

La Federazione Internazionale

Mary-Cabrini Durkin

Un saluto a tutti i partecipanti che si sono riuniti per celebrare il Quarantesimo anniversario della Conferenza Italiana Mericana che ha un ruolo di unificazione e comunicazione all'interno della nostra famiglia spirituale, molto estesa e diversa. Come sempre, devo cominciare chiedendo la vostra indulgenza sulla mia abilità con l'italiano.

In prefazione, mi permetto di esprimere la mia gratitudine a Maja Dravecka e Geneviève Chambris, Consigliere della Federazione. Loro ed io collaborammo nel 2015 per indagare e raccontare le storie delle compagnie fuori dell'Italia. Un riassunto del nostro lavoro può essere trovato nei capitoli finali del libro "Storia della Federazione: Compagnia di Sant'Orsola" del Professore Paolo Gheda. Apprezzo le nostre sorelle dell'Indonesia, Singapore, Australia, Camerun e Brasile, che di recente hanno condiviso le loro esperienze con me. La presentazione di oggi attingerà a tutte queste informazioni e offrirà alcune osservazioni su alcune delle sfide e ricchezze che incontriamo.

Infine, sono grata all'ex presidente della Federazione, Maria Rosa Razza, per avermi delegata a parlare a nome della Federazione. È un'occasione per approfondire il mio stupore davanti all'opera di Dio tra noi, nella storia, nella nostra famiglia spirituale. Per citare un membro di una piccola compagnia italiana nella Federazione: "Andrò a casa e dirò alla mia Compagnia: sì, stiamo noi diminuendo, ma la Compagnia non sta diminuendo. La Compagnia sta crescendo". Una siciliana mi disse: "S. Angela sta volando in Africa".

La nostra recente Assemblea è stata una forte esperienza che S. Angela, che ha promesso "Sarò sempre tra di voi", è capace di essere presente in molti continenti. Tra i partecipanti c'erano quasi cinquanta membri dall'Italia, altre sette da tutta l'Europa, tre dal Sud America,

quattro dal Nord America, tre dall'Asia, uno dall'Australia e quindici dall'Africa. Mentre italiano, francese e inglese erano le lingue ufficialmente facilitate dalla traduzione simultanea, le sorelle comunicavano anche in swahili e in una forma africana di inglese. La gamma della bellezza era evidente in una tavolozza colorata di vestiti e tonalità della pelle, un quadro formato da cultura e esperienze umane.

Seguiremo il percorso dall'inizio fino ai nostri giorni, riconoscendo i modelli di sviluppo e chiudendo con alcune osservazioni.

Ovviamente, la storia inizia qui, a Brescia, nel 1535. Credo fermamente il vitigno che qui è nato debba continuare ad essere nutrito dal terreno dove ha messo radici. La spiritualità mericana nasce dall'esperienza vissuta da una donna particolare, in un momento particolare e in un luogo particolare. La sua spiritualità ha una rilevanza universale, ma è anche precisa. L'autenticità e la fedeltà al carisma richiedono che ogni nuovo ramo della vite rimanga connesso con la realtà di Angela Merici.

Non è possibile per ogni membro camminare sulle orme di Angela qui a Brescia e a Desenzano per motivi logistici. Ma credo che sia importante, almeno per alcune persone, parte di ogni Compagnia, compiere questo pellegrinaggio e tornare alle loro Compagnie per condividere queste esperienze. In questo modo le esperienze di Angela come figlia della terra, come ragazza e donna a Desenzano e Salò, rifugiata a Cremona, cristiana cattolica e madre spirituale a Brescia, pellegrina a Roma e Varallo – quelle stesse esperienze che hanno formato la sua eredità spirituale – prendono davvero vita in questi luoghi.

L'ospitalità delle Figlie di Sant'Angela bresciane e le attività del Centro Mericano permettono alle figlie di Angela di tutti i continenti di bere a questa fonte, sia qui che online.

Grazie! Anche i responsabili della Federazione hanno offerto l'opportunità ai membri dei nostri gruppi di avere questo legame vitale con le nostre origini.

Ora uno sguardo all'estero, con una breve menzione di alcuni fattori storici, passati e presenti. La Compagnia divenne per la prima volta internazionale in Francia alla fine del XVI secolo e in Svizzera intorno al 1600. Oggi la Compagnia di Como-Svizzera è l'unica ufficialmente internazionale, sebbene altre Compagnie abbiano Gruppi o membri di diversi Paesi.

Questo modo di vivere si diffuse dall'Italia a Malta nel 1884, per mezzo delle sorelle Girelli. Membri multilingue, come Doris Cordina di Malta, hanno aiutato lo sviluppo internazionale della Federazione, facilitando la comunicazione.

L'attuale Compagnia di Francia fu costituita nel 1920. Essa incarna l'internazionalità. Ha generosamente promosso nuovi gruppi in Congo, Camerun, Singapore, Australia e Thailandia. La sua appartenenza - anche in Europa - è sempre più interculturale con l'ammissione di donne congolesi che vivono in Francia e in Belgio.

Questa nuova realtà dei membri immigrati si sta estendendo anche i gruppi italiani di Milano, Torino, Cremona e Padova. Un membro nigeriano della Compagnia di Padova ha portato con sé l'esperienza vissuta e ha iniziato un gruppo in Nigeria, che ora ne conta sette.

Alcuni membri della Compagnia di Francia manifestano un modello ampiamente visto negli ultimi cinquant'anni: hanno imparato a conoscere la Compagnia attraverso le suore orsoline. Per secoli le suore orsoline hanno introdotto S. Angela in molti Paesi ma solo negli ultimi decenni questa introduzione ha incluso la consapevolezza della vocazione orsolina secolare. Le suore hanno persino lavorato direttamente sul territorio per aiutare i nostri nuovi gruppi in Polonia, in Slovacchia, in Inghilterra e in Indonesia. La loro relazione persiste oltre le fasi iniziali ed è particolarmente forte in Indonesia e in Inghilterra.

Alla sua fondazione nel 1958, la Federazione diede alle Compagnie diocesane italiane un orizzonte più ampio. Quella nuova identità stava appena iniziando a svilupparsi quando il Concilio Vaticano II invitò tutti gli istituti a recuperare il proprio carisma. Questo impulso ha creato nelle suore orsoline una nuova consapevolezza e - siamo onesti - un nuovo rispetto per la Compagnia, come forma originale della vita orsolina, ancora viva e vegeta.

Nicole Jeandot in Brasile e Jacqueline Morin in Canada hanno rivolto gli occhi a Brescia e hanno avviato le Compagnie nei loro Paesi. Ora il Brasile ha due Compagnie: a sud e a nord-est. Il Canada ha un gruppo negli Stati Uniti e ha dato vita a una seconda compagnia a Toronto. I membri etnicamente diversi di Toronto, tra i quali ci sono molte immigrate filippine, hanno ispirato un nuovo gruppo nelle Filippine.

Dio provvede anche in altri modi, per esempio in Camerun attraverso un laico e studenti francesi. A Singapore, dove non c'era presenza orsolina, nostra sorella Ebba dice: "S. Angela mi ha trovata".

Elisa Tarolli ha sostenuto le Compagnie in Slovacchia e in particolare in Indonesia, che hanno già festeggiato l'anniversario d'argento. Oltre a Elisa, le Presidenti della Federazione Lina Moser, Caterina Dalmasso e Maria Rosa Razza, molte consigliere e altri membri e Compagnie, hanno reso prioritaria la visita delle compagnie lontane, costruendo ponti con la loro presenza e con l'insegnamento e l'apprendimento.

Queste attività richiedono tempo, energia, linguaggio e adattabilità. Doris, ex membro del consiglio, ha recentemente offerto questa preghiera: "Che il Signore Gesù, nostro Sposo, benedica il nuovo consiglio sui passi di Sant'Angela Merici e dare ad ogni membro grande energia e amore per l'intera Compagnia sparsa nel mondo".

I gruppi europei in Slovacchia, Polonia e Germania hanno una storia duratura di

perseveranza e sopravvivenza tra repressione e persecuzioni nella seconda metà del ventesimo secolo. Il supporto di altre Compagnie è stato fondamentale e ha intrecciato legami di sorellanza che sopravvivono, come nel caso di Trento. La caratteristica dei rapporti internazionali tra varie Compagnie appare anche in Asia. Il piccolo gruppo della zona Asiatica-Pacifico - di nuova costituzione - ha stretti legami con la Compagnia dell'Indonesia e partecipa regolarmente ai suoi esercizi spirituali.

Non tutti i nuovi germogli sopravvivono. Il gruppo del Texas, USA, non esiste più. Solo una sorella rimane in Bangladesh. Alcuni singoli membri vivono nella speranza di una nuova crescita, come in Messico, Australia e Singapore.

Alcune Compagnie vengano in contatto e collaborano con le realtà orsoline della stessa regione. Le loro esperienze possono offrire suggerimenti ed esempi in uno spirito di unità che è stato promosso tanti anni fa dalle circolari annuali di Jacqueline Morin, che ha iniziato la Compagnia del Canada. Molte celebrano le feste di S. Angela e di Sant'Orsola o altri momenti significativi insieme. Le suore orsoline dell'Unione romana hanno alimentato l'inizio di nuove Compagnie, come accennato in precedenza. Alcune religiose invitano le Orsoline secolari a parlare di S. Angela e della Compagnia mentre ricercano le nostre origini comuni - e viceversa.

Permettetemi di offrire alcuni esempi specifici. L'anno scorso le suore orsoline in Slovacchia hanno co-sponsorizzato una conferenza di studio su S. Angela (a cui ha partecipato il professor Belotti). La Compagnia del Brasile Sud e le Suore dell'Unione Romana del Brasile lavorano insieme in occasione della mostra annuale diocesana vocazionale. La Compagnia del Canada (con il nostro gruppo negli Stati Uniti) ha sempre partecipato con le suore alla Conferenza Orsolina nordamericana dei leader, alle sue pubblicazioni e alle sue convocazioni triennali.

Questo rapporto è meno evidente nella Conferenza delle orsoline asiatiche, che tende a concentrarsi sull'educazione. In un commovente gesto da sorella, le Orsoline di Rimouski, in Canada, hanno donato ad alcuni centri della Compagnia i libri che non sono più necessari man mano che i loro conventi diminuiscono. In generale, le religiose hanno più pubblicazioni e materiali rispetto ai gruppi secolari e sono una fonte per tali risorse.

Nondimeno, in alcuni luoghi rimane la percezione che le religiose siano le "vere" orsoline.

Una caratteristica notevole della nostra recente Assemblea è stata il gran numero di africane. Questo fenomeno non è completamente nuovo. Le sue radici storiche sono riconducibili sia al colonialismo che all'attività missionaria. Le Compagnie e i Gruppi di Etiopia, Eritrea, Madagascar e Burundi hanno incontrato per la prima volta S. Angela attraverso sacerdoti italiani che conoscevano la Compagnia in Italia e che riconoscevano in alcune donne africane il carisma di S. Angela di sponsalità con Cristo nel mondo. Il Consiglio della Federazione è responsabile di questi gruppi. I membri del Consiglio e altri membri viaggiano regolarmente per aiutare nella formazione e per alimentare l'autonomia di questi sviluppi nella speranza che maturino come Compagnie autonome. Il più recente a diventare autonomo è quello del Burundi, nel 2017. Il gruppo del Burundi è anche la nostra più grande Compagnia, con più di 230 membri. La Compagnia della Repubblica Democratica del Congo è diventata autonoma nel 2016. È iniziata sotto il mantello della Compagnia di Francia, che si estende ancora nel Camerun.

Le nostre Costituzioni sono state tradotte in portoghese, indonesiano, slovacco, amharik, kiswahili, inglese, francese, maltese, tedesco e polacco.

Le comunicazioni informatiche svolgono un ruolo sempre più importante. I social media aumentano la nostra consapevolezza l'uno dell'altro, mantengono i nostri legami a distanza e servono nella formazione. Le ricerche vocazionali ora avvengono su Internet. Un solo esempio fra molti: Esther, una donna keniana, ha contattato la nostra sorella australiana Monica attraverso il suo sito web. Monica ha condiviso con me la richiesta, negli Stati Uniti, ed io ho messo Esther in contatto con Perpetua di Nairobi. Entrerà nel gruppo del Kenya la prossima settimana.

Mons. Adriano Tessarollo, assistente ecclesiastico del Consiglio della Federazione, ha visto la necessità di due vice-assistenti che abbiano familiarità con le realtà della Sicilia e dell'Africa. Don Gaetano Zito di Catania e Don Raymond Nkindji Samuangala della Repubblica Democratica del Congo (che vive in Italia) ora svolgono questo ruolo. L'Assistente e i vice-assistenti si sono uniti ai funzionari e alle consigliere della Federazione per visitare compagnie e gruppi in diversi continenti.

L'Assemblea del 2018 ha fissato gli obiettivi per il nuovo mandato di sei anni. Alcuni sono rilevanti per singoli membri; altri incoraggiano programmi e strumenti per l'unità o temi particolari, come la giustizia sociale. Un obiettivo riassume il tema di oggi: "fare del mondo il nostro villaggio, dove tutte si conoscono e si vuole collaborare per il bene di tutti".

Lasciatemi chiudere con alcune osservazioni.

Gli orizzonti in espansione richiedono che ascoltiamo la guida dello Spirito Santo in queste nuove circostanze. Menzionerò solo cinque sfide, poi alcuni dei doni che sperimentiamo.

Prima di tutto, la distanza stessa pone una sfida, sia spesso tra Paesi sia all'interno dei Paesi. La maggior parte delle nuove Compagnie è nazionale piuttosto che diocesana, ad esempio in Etiopia, Eritrea, Stati Uniti, Francia, Slovacchia e Madagascar. La distanza può impedire

la formazione e le relazioni ma anche la formazione di un'identità propria. Per questo offriamo strumenti di informazione editoriale, online o la condivisione di riunioni attraverso social media, come WhatsApp o Skype. Oltre a fornire informazioni, come possono essere utilizzate al meglio queste risorse per sostenere relazioni genuine e un senso di appartenenza al tutto?

In secondo luogo, le differenze di lingua e cultura sfidano la comprensione reciproca. Anche internamente, le Compagnie multiculturali rischiano la segmentazione per lingua, etnia, razza, cultura o identità tribale. Se siamo tutte spose di Cristo, il comune Amatore, e figlie della stessa Madre, come coltiviamo la nostra sorellanza? Cosa facciamo nello specifico per esplorare insieme le nostre realtà le più profonde? È solo con la condivisione che troviamo il nostro livello più profondo di unità.

In terzo luogo, i valori culturali variano. Un esempio potrebbe essere l'individualismo dell'Occidente globale rispetto all'identità comunionale della cultura africana. Possiamo tutte - tutte – assumere l'atteggiamento degli studenti? È così che possiamo permettere alle diverse espressioni del carisma mericiano di arricchirci tutte.

Quarto, la storia del colonialismo - incluso quello economico e culturale - continua a ferire e distorcere il mondo. Sebbene siamo *relativamente* povere, i nostri membri nel Nord globale beneficiano di posizioni economiche e di una storia coloniale che hanno impoverito le altre. La nostra sfida è permettere la consapevolezza e solidarietà di insegnarci cosa fare con le nostre risorse, compresa la nostra voce in politica.

Quinto, la consacrazione secolare è poco conosciuta in generale, anche tra vescovi, sacerdoti e religiosi. I cattolici in Kenya mi dicono: "Dov'è stata tutta la mia vita?"

L'ignoranza è un ostacolo allo sviluppo vocazionale. Le nostre sorelle in Africa, Indonesia

e Brasile esprimono l'ulteriore problema che le loro società ed economie hanno poco o nessun posto per le donne singole. Non solo mancano di mezzi di supporto, ma mancano di rispetto, anche se vengono considerate con pietà o sospetto. Inoltre, in Africa la vita consacrata è sinonimo di vita religiosa; il suo ruolo pubblico, il velo e i ministeri delle congregazioni sono considerati essenziali.

Forse questa situazione non è lontana da quella di S. Angela e delle sue prime seguaci. Possiamo tutte sostenere queste sorelle nello sviluppo dei mezzi per educare gli altri, specialmente i dirigenti della Chiesa, sulla vocazione della consacrazione secolare?

Sì, ci sono sfide. Ma ancora più importante, ci sono tesori da condividere.

Ovunque, le nostre sorelle trovano il loro centro di unità in Cristo, nostro Sposo.

Sant'Angela insegna e orienta la nostra vita e dimostra che il nostro cammino vocazionale è un percorso di santità vissuto e condiviso nel nostro mondo. Figlie della stessa Madre, riconosciamo di appartenere alla stessa famiglia. Com'è incoraggiante camminare insieme su questa strada, anche a grandi distanze!

Siamo unite nello stesso carisma, con la sua rilevanza universale. Ogni cultura offre una nuova prospettiva sulla sua bellezza, una nuova sfaccettatura del diamante radiante. Più condividiamo esperienze e intuizioni, più siamo tutte arricchite.

Citerò solo tre opportunità molto specifiche che le nostre diverse situazioni offrono.

Sappiamo tutte che oggi il flusso migratorio è al suo massimo storico, causando spesso scontri culturali. Le nostre Compagnie multiculturali a Toronto, in Francia e in Brasile sono

già un microcosmo di questa nuova realtà globale. Lo stesso si potrebbe dire dei gruppi e delle compagnie africane i cui membri hanno origini tribali diverse e delle compagnie europee che accolgono membri immigrati. Forse queste sorelle hanno una missione profetica. Angela ha parlato con urgenza del bisogno di unità - "anche con il mio sangue", ha detto. Le nostre Compagnie multiculturali possono dimostrare come "perseguirla, abbracciarla, trattenerla con tutte le tue forze"?

Le Compagnie nei contesti ecumenici e interreligiosi hanno un ruolo profetico all'interno della Federazione. Penso alla storia del dialogo della Compagnia tedesca con i protestanti e gli evangelici. Le nostre sorelle indonesiane hanno amicizie durature con musulmani. Meity parla con affetto della vicina musulmana con cui è cresciuta e che chiamava "mamma" e dei bambini musulmani che la chiamano "zietta". La direttrice indonesiana, Lydia, ascolta i suoi ex compagni di scuola, musulmani, preoccupati che i loro figli possano venire radicalizzati su Internet. Queste nostre sorelle possono fornire una prospettiva importantissima per gli occidentali che hanno incontrato di recente l'Islam.

Le nostre sorelle ci offrono volti cari, vulnerabili alle forze globali, affidarsi ad un volto amato nelle situazioni di vulnerabilità Come il cambiamento climatico, quando le loro case nelle Filippine sono state inondate dal tifone Haiyan Come la violenza politica, quando non osano viaggiare in Kenya o in Congo o in Burundi Come il degrado delle donne negli Stati Uniti ... Come la disoccupazione in Italia Come gli incendi in Indonesia. In qualsiasi modo rispondiamo - con l'azione pubblica, con il contributo, con la preghiera, con l'attività di volontariato o con messaggi di sostegno - dobbiamo rispondere per solidarietà, perché queste catastrofi fanno ora parte della vita della nostra famiglia.

Per finire, Anche se Sant' Angela ha ritenuto opportuno volare in tutto il mondo, non ha mai abbandonato il luogo della sua nascita. Piuttosto, estende la sua cerchia familiare da qui attraverso vaste distanze, riunendoci nell' amore.